

mente visibile, e richiedeva pertanto la più grande unità di cerimonie e di riti entro la chiesa anglicana, sebbene riguardo alle divergenze dottrinali fosse assai tollerante. La chiesa anglicana, secondo lui, è un ramo dell'unica Chiesa di Cristo, divisa in vari di tali rami. La Chiesa cattolica per lui, se non è la vera Chiesa, è tuttavia una vera chiesa.<sup>1</sup> Taluni circoli pensavano, precisamente come il re stesso, addirittura ad una riunione delle chiese cristiane. Il Laud racconta, che « taluno » gli ha offerto seriamente un cappello cardinalizio, ma ch'egli non poteva accettar nulla di simile, finchè Roma era qual era.<sup>2</sup> Dal dicembre 1634 si tratteneva anzi a Londra, con spavento dei protestanti, un inviato papale, Gregorio Panzani, persona in stretti rapporti cogli Oratoriani,<sup>3</sup> il quale ebbe col segretario di stato Windebank frequenti conversazioni sulla riunione delle chiese.

Il Panzani, per verità, non era stato incaricato di simili trattative, e neppure destinato come vero e proprio ambasciatore. Egli doveva solo esplorare nascostamente le condizioni e le opinioni in Londra e riferire a Roma, se fosse consigliabile di dare all'Inghilterra un vescovo.<sup>4</sup> Fu questo il primo ed anche l'ultimo impiego del Panzani come inviato. Egli non capiva l'inglese ed appena a sufficienza il francese; nelle sue relazioni verbose è impreciso, si mostra un fantastico privo di giudizio ponderato, ed è *a priori* assai mal disposto, specie contro i Gesuiti. Il suo successore Con lo ascrive addirittura ai « pazzi maligni ». <sup>5</sup> Alla fine della sua ambasceria il

<sup>1</sup> CHESNAY YORK in *Encyclop. Britannica* XVII<sup>a</sup> 276 s. Cfr. GARDINER V 356, VII 301.

<sup>2</sup> LINGARD IX 312 n.

<sup>3</sup> Secondo \* Nicoletti (*Barb.* 4736, Biblioteca Vaticana) il Panzani d'Arezzo era un prete secolare, che visse lungamente nell'Oratorio di Roma.

<sup>4</sup> HUGHES I 354. Un \* Breve dell'ottobre 1634 ai cattolici inglesi coll'annuncio dell'invio del Panzani, in *Epist.* XII 127, Archivio segreto pontificio. \* Minute di lettere e di cifre scritte da Greg. Panzani in Londra al cardinale Barberini ed altri (vanno dal 25 novembre 1635 al 21 maggio 1636), *Chigi* M. I 23. Biblioteca Vaticana. Il Panzani partì da Roma il 7 settembre 1634 (\* Lettere di Gr. Panzani al cardinale Fr. Barberini 1634-35, *Barb.* 8633, ivi). Una \* Lettera di raccomandazione del 12 febbraio 1635 per il Panzani alla regina, la quale è detta dal papa una rocca dei cattolici, in *Epist.* XII 235, loc. cit. \* Il 26 settembre 1635 il papa si rallegra, che la regina lodi il Panzani; egli ha volentieri ascoltato la preghiera di lei, nominando il Du Perron vescovo di Angoulême (ivi XIII). Il Du Perron viene lodato con \* Breve del 10 gennaio 1632 per esser partito per l'Inghilterra (ivi IX).

<sup>5</sup> Vedi HUGHES I 232. Fra il Panzani ed il Con regnava « poca concordia » (\* Con, in data 1<sup>o</sup> gennaio 1637, *Barb.* 8640, loc. cit.). Il Panzani si permise una strana gherminella col segretario di stato Windebank: « Diedi al Windebank una finta cifra nella quale fingevo che V. Em. desiderasse che costà venisse il figlio, per rendergli le cortesie che egli mi fa; et egli giubilò per alle-